

TUTTI I SANTI – 1 novembre 2026

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23/24; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

Dio onnipotente ed eterno che doni alla tua chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

“La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello...”

“Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora manifestato...”

Leggo sul dizionario della lingua italiana la definizione di *santità*: **carattere di perfezione spirituale attribuito, dalla teologia cattolica, all'essenza stessa di Dio e, in via subordinata, alla Madonna e quindi alle persone che riproducono in parte la perfezione divina informando a quella la propria via.**

Nel lessico neotestamentario, il *santo* è colui che ha risposto pienamente e senza esitazione alla chiamata di Dio a ***essere così come Egli lo ha pensato e creato, un frammento nel quotidiano del Suo amore per l'umanità.*** Bella questa definizione, vero?

Tra i diversi e complementari aspetti della santità – purtroppo non è sempre un fatto positivo – è anche la *‘separazione’* dagli altri uomini, intesa come *‘diversità’*. I Santi sono ***gente comune, proprio come noi...*** tuttavia, i primi cristiani – san Paolo li chiama *“i santi”* – suscitavano sconcerto e financo scandalo presso coloro che non avevano aderito alla fede. ***“Ma che cosa fate di particolare, di diverso dagli altri?”***: la risposta era a dir poco sbalorditiva: ***“Nulla! Mangiamo e beviamo come tutti, ma con moderazione; ci sposiamo, ma il nostro matrimonio è santificato da un sacramento; lavoriamo e facciamo traffici come tutti, ma rispettiamo le leggi civili e morali; paghiamo le tasse come tutti e obbediamo alle autorità legittime perché in qualche modo rappresentano l'autorità di Dio...”***. Insomma, la diversità consisteva unicamente nel modo in cui vivevano il quotidiano, ***nell'amore di Dio.***

Anche oggi ***la diversità dei Santi consiste in una qualità prima di tutto interiore*** della persona credente. E chi li incontra, presto o tardi, ne rimane colpito

Si sente dire spesso: ***“Ma quello è un Santo!”***, semplicemente perché non è come tutti gli altri. Facciamo qualche esempio di questa ***diversità tipica dei Santi***: quando li aggrediscono verbalmente, o anche fisicamente, non reagiscono e magari non denunciano nemmeno la violenza subita; accettano le conseguenze impopolari di questo loro atteggiamento, apparentemente vile; scelgono sempre il bene, anche quando sarebbe facile evitare di essere perseguiti dalla legge per il male compiuto... - non passeranno mai col semaforo rosso, non si metteranno mai in tasca un portafogli (pieno di soldi) trovato per strada –; non sono superbi e neppure egoisti, a costo di perderci...

In una parola, anzi due, sono ***“alter Christus”***: pensano, parlano e vivono come Lui.

Probabilmente faranno la sua stessa fine – è il caso dei martiri –; e se non li uccidono in spregio alla fede, li prendono comunque per fessi...

Ed eccoci al Vangelo, la pagina straconosciuta delle **Beatitudini**.

Già l'***incipit*** ci insegna qualcosa di importante: ***“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a Lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati...”***; non si tratta di una lezione privata, che il Maestro di Nazareth impartisce ai Dodici... Gesù vede le folle e parla rivolgendosi a loro.

Lezione numero 1: la Santità è un cammino che tutti possono intraprendere, un traguardo che tutti possono raggiungere.

Lezione numero 2: la santità è uno stile di vita prima che il premio. In altre parole, si diventa santi qui e ora, non (soltanto) al termine della vita, o, (addirittura) dopo la morte. Quando la Chiesa

canonizza un nostro fratello, una nostra sorella ne celebra le virtù vissute in modo esemplare, mentre erano tra noi.

Lezione numero 3: la canonizzazione è una dichiarazione ufficiale, cioè pubblica, della Chiesa, la quale indica, impegnando la propria **autorità magisteriale**, che quella persona innalzata agli onori altari costituisce un esempio per tutti. È come se dicesse: “**Vivete come lui, come lei, fate come ha fatto lui, come ha fatto lei!**”. Il **calendario dei Santi** è uno ausilio di altissimo **valore pedagogico-pastorale**, un **vademecum** dal quale ogni cristiano può trarre preziosi spunti di riflessione per migliorare la vita accordandola al Vangelo. Si sente dire che **i Santi sono un Vangelo vivente...**

Ciascuno di loro ha incarnato una dote, una caratteristica di Gesù: una sola? basta una!

Ma tra tutte le doti, tra tutte le caratteristiche che Gesù di Nazareth ha vissuto e ha insegnato, ce n'è una che il Santo deve per forza avere: **la misericordia**.

Vogliamo parlare di perfezione evangelica? La misericordia e il perdono costituiscono l'unità di misura della perfezione secondo Cristo. **Chi ha misericordia di sé e del prossimo, sempre e comunque; chi sa perdonare se stesso e gli altri sempre e comunque, costui è perfetto, è santo davvero! La santità costa, costa molto. Difficile, ma non impossibile.**

Vivere santamente significa dare il meglio di sé. Dobbiamo provarci e riprovarci!

Non c'è povertà di mezzi, non c'è ignoranza mentale, non c'è sofferenza fisica o spirituale, non c'è violenza altrui che possano impedire di dare il meglio di noi.

Certo, non siamo tutti uguali; ma Dio questo lo sa, lo vede, lo comprende,...

Dio non chiede l'impossibile!

Se continuiamo a pensare che il Santo sia un **modello di perfezione assoluta**, dunque inarrivabile, che modello è? Tutt'al più se ne potrà riprodurre un **simulacro** – una statua, un ritratto,... – per accendergli una candelina, offrirgli dei fiori, recitargli un'Ave Maria,...

Ma i Santi non sono diventati santi perché ci inginocchiavamo davanti, **candelina-muniti!**...

Vi sembra **iconoclasta?** perdonatemi.

Se il culto dei Santi, le devozioni pubbliche, o private non ci aiutano a vivere meglio, sono inutili.

In certi casi possono addirittura entrare in conflitto con la fede nella **persona di Cristo, l'unico Santo che possiamo e dobbiamo adorare...** più di san Francesco, più di padre Pio, più di santa Rita,... e anche più della Madonna di Medjugorje. Spero di non urtare la sensibilità di qualcuno.

E per avvalorare queste affermazioni, ricordo nuovamente a tutti la risposta di Gesù a quel giovane che, incontratolo, lo chiama “**Maestro buono**”: “**Perché mi chiami buono? Solo uno è Buono, Dio!**”(cfr. Mt 17).

Buona santità a tutti.